

MERCURIALE

La Mercuriale viene stampata in 10.000 copie e raggiunge tutti gli operatori interessati alla produzione e vendita dei grandi vini romagnoli.

AGOSTO 1970 / VI / 8

ROMAGNOLA

Publicazione periodica di informazione sui vini romagnoli a denominazione d'origine - Inserzioni: L. 500 per mm colonna; In abbonamento da convertirsi. Prezzo L. 100 - Abbonamento: annuo L. 1.000; sostenitore L. 10.000 - Spedizione gratuita agli aderenti ETVR ed agli interessati alla valorizzazione dei vini a d.o.

Vini di Romagna: la schiettezza in bottiglia

I giornalisti nella terra del Passatore

Questo lo slogan di Marco Goldoni votato dai membri della « Società del Passatore ». Il contributo di numerosi altri giornalisti nel corso del « Giro del Passatore » organizzato da « Stadio ».

L'onore della prima pagina tocca questa volta, ed è grato dovere, ai giornalisti che parteciparono al « Rallye della Stampa » organizzato nello scorso maggio da « Stadio », cui l'Ente Vini collaborò.

Venne chiesto ai giornalisti di appendere una busta alla « Colonna dell'Ospitalità » di Bertinoro e di votare pro o contro il famoso marchio prescelto dall'Ente (plebiscitario « SI ») e di indicare una frase che dicesse della Romagna e dei suoi vini.

La scelta dei tre motivi da premiare è stata fatta dalla « Società del Passatore » ed ecco il risultato:

1. - VINI DI ROMAGNA: LA SCHIETTEZZA IN BOTTIGLIA, di Marco Goldoni del « Resto del Carlino ».

2. - VIEN DI ROMAGNA IL PASSATOR CORTESE, RE DELLA ALBANA, RE DEL SANGIOVESE, di Dario Zanelli del « Resto del Carlino ».

3. - UNA SPREMUTA DEL GENEROSO SOLE DI ROMAGNA, di Cesare Trentini di « Stadio ».

Ma anche tutti gli altri, che saranno riportati in un prossimo inserto, erano meritevoli, e giustamente la Società, mi è stato detto, dichiarerà suoi membri di merito i giornalisti che hanno aderito alla iniziativa.

Una sola nota: per colpa di quattro vigliacchi sofisticatori, che alcuni pavidisti Sindaci potrebbero mettere in ginocchio da un giorno all'altro, la Romagna tutta sconta un peccato non suo.

È bello che, proprio dalla stampa, dal potente « quarto potere », venga un riconoscimento di « SCHIETTEZZA » che premia i 10.000 produttori ed il serio, scrupoloso lavoro del loro organismo: l'Ente Vini che rilascia il marchio del « Passatore ».

A. ad Pidsöl

LE QUOTAZIONI

«...perché si dice che la "Società del Passatore" sia stata fondata dai commercianti per propagandare il loro vino e sia abbondantemente foraggiata da questi...».

Alt, caro B. G. di Bolgona. Se anche fosse, non sarebbe un disonore.

Le grandi confraternite francesi e tedesche hanno appunto questa caratteristica.

Non così in Romagna.

La Società vive dei « suoi » mezzi, non chiede niente a nessuno anche perché molte cantine romagnole sono così indietro di scrittura che non ne hanno capito, loro beneficiarie!, il grande apporto che questo sodalizio dà loro ed a tutta la Romagna.

Sa qual è la frase che viene detta al momento della « incappellata » al nuovo membro della Società? « TE SOL DA DE' E GNIT DA DMANDE' ».

Nella terra che adora Mazzini e Garibaldi, ci sta bene come quella insegna di « circolo doveri e diritti » che ancora si vede a Ravenna.

...e l'attività della Società, appena sorta e già con 1.500 soci, sarà preziosa. Accidenti se è già quotazione!

Ep. Cas.

UNIVERSITARIA

Altri due istituti universitari hanno intrapreso lavori di ricerca al Centro Sperimentale di Tebano. Sergio Foschi dirige quelli sui trattamenti antibotrytis, Carlo Zambonelli la ricerca sui lieviti dei mosti. La schiera si infittisce e si qualifica: la battaglia del meglio non sfuggirà alla Romagna.



PASSATORE
vino, vino
d' uva

I PREZZI

« Perché chiedere la d.o.c. per il Trebbiano di Romagna? Se c'è il marchio, basta quello! ». Così si dice in giro.

Il prodotto col « Passatore » è oggetto di attiva trattazione.

Sangiovese di Romagna

le piccole cantine aziendali trattano sulla base di 350-450 lire la bottiglia. Il « Vino del Tribuno » è quotato sulle 450-500 lire.

Albana e Trebbiano di Romagna

f/cantina venditore, dalle 280 alle 350 con punte di 400 lire ed oltre per le « rocche ».

Rosso e Bianco Romagna

in aumento questa produzione, specie quella con il *visto* dell'Ente. Prezzi sulle 110-160 lire al litro.



IL D.O.C.

(Denominazione di Origine Controllata)

ALBANA DI ROMAGNA - secco

Pempa - Imola	HI 1510
Pasolini - Imola	» 60
Cenni - Imola	» 15
Cotti - Imola	» 120
Vannini - Imola	» 90
Mongardi - Imola	» 89
Sociale - Sasso Morelli (1968)	» 420
Cambiuzzi - Dozza	» 80

ALBANA DI ROMAGNA - amabile

Vannini - Imola	HI 18*
---------------------------	--------

Sociale - Forlì	HI 129
Monari - Bologna	» 82
Celli - Bertinoro	» 50
CO.RO.VIN - Castelbolognese	» 107

TREBBIANO DI ROMAGNA

Pasolini - Imola	HI 170
Zucchini - Marzeno	» 80
Stagni - Dozza	» 50
Monari - Bologna	» 72

* con merito

(segue a pag. 2)



DALL'ENTE VINI

Il 26 giugno 1970 a Forlì,

IL CONSIGLIO HA PARLATO DI:

Stato delle approvazioni

il Consiglio ha preso atto della Comunicazione della Direzione circa i quantitativi approvati ed ha raccomandato di continuare nella dimostrata severità di giudizio.

Vinificazione

moltissimi ettolitri di ottimo vino si perdono a causa della cattiva tecnica di vinificazione dei privati produttori; l'Ente svolgerà una decisa campagna per salvaguardare questa ricchezza.

Il 10,80

è stato preso atto dell'orientamento di molte importanti cantine di non produrre i comuni Albana e Sangiovese al di sotto della citata gradazione.

I « cestelli »

non devono essere impiegati per le consegne dei vini con il marchio.

La Romagnola

si raccomanda di usarla sempre di più per le ottime qualificazioni ottenute.

Associati produttori

in ingentissimo aumento il numero dei nuovi iscritti, da tutta la Romagna.

Bilancio 1969-70

preso atto della esposizione della Direzione.

Programma di valorizzazione

è in atto ed il Consiglio ne ha riassunto i termini disponendo circa il finanziamento.

Trebbiano di Romagna

convenuto sulle esigenze di richiedere la d.o.c. è stata approvata la costituzione di una Commissione con poteri deliberanti per attuare la decisione.

Chiaro della Serra

approvato il disciplinare di produzione.

Altri vini romagnoli

in autunno verranno esaminati i disciplinari che la Direzione appronterà.

Difesa del nome

verrà contestato l'uso di un « Sangiovese di S. Marino » e di qualsiasi altra indebita appropriazione di un nome che è esclusivo della Romagna.

MARCHI

graduatoria al 3 agosto 1970

Fortissima la consegna dei marchi in luglio.

Può anche darsi non sia servito a niente ma l'aereo che gira sulle spiagge, la propaganda nei cinema, i cartelli sugli autobus, la dizione da parte delle radio qualcosa deve aver detto.

Pezzi Marino - Bertinoro
Tenuta Amalia - Villa Verucchio
Celli - Bertinoro
Pantani - Mercato Saraceno
Sociale - Forlì
Pasolini - Imola
Sociale - Ronco
Emiliani - S. Agata
Valli - Lugo
Cesari - Bologna
Spalletti - Savignano
Melandri - Russi
Sociale - Rimini
Vinicola Romagnola - Milano
Zanzi - Faenza
Fattoria Paradiso - Bertinoro
Sociale Pempa - Imola
Ravaglia - Filetto
Bernardi - Villa Verucchio
Calbucci - Mercato Saraceno

Il Trebbiano di Romagna

La Commissione designata dall'Ente Vini ha compiuto il suo incarico convenendo sulla doverosità di proporre con urgenza la d.o.c. per questo vino.

È stata determinata la zona, specie quella a valle della via Emilia, il grado minimo, la resa in uva e vino.

Della Commissione facevano parte i rappresentanti degli Ispettori Prov. Agricoltura, delle Camere di Commercio di Bologna, Forlì e Ravenna oltre ad una ampia delegazione del Consiglio dell'Ente.

IL D.O.C.

(seguito da pag. 1)

SANGIOVESE DI ROMAGNA

Bufferli - Dozza	HI	28
Versari - Civitella	»	150
Baldassari - Faenza	»	250
Sociale - Forlì	»	835
Voltolina-Maselli - Bertinoro	»	130
Braschi - Mercato Saraceno	»	160
Montanari - Forlì	»	76
Moracci - S. Sofia	»	34
Emiliani - S. Agata	»	97
Fattoria Paradiso - Bertinoro	»	150
SIAMA - Massalombarda	»	10

Magnani - Bertinoro	HI	195
Montini - S. Sofia	»	30
Pasolini - Imola	»	117
Palloni - Rimini	»	43
Sociale - Rimini	»	650
Coop. Vini di Romagna - Ronco	»	520

Il giornale è sempre fiero di essere il solo, e quindi il primo, a dare pubblica informazione sullo stato delle informazioni, pubblicando nomi, cognomi e quantità.

Il Comitato Tecnico ha esaminato anche, sempre anonimi, numerosi campioni di prelevati sul libero mercato.

È il controllo, cioè, che viene chiamato successivo e completa la gamma degli interventi dell'Ente Vini.

BARBATELLE CERTIFICATE

da vivaio di Tebano. Chi fosse interessato ad avere materiale, certo uno dei migliori ottenuto in Italia, è invitato a farne urgente richiesta al Comune di Faenza, ufficio patrimonio, telefono 22140.

IL MEDICO PROV. DI RAVENNA

ha tenuto una importante riunione dei Sindaci della Provincia per concordare un'azione comune contro la sofisticazione.

Risulta che all'ufficio di detto medico è stato richiesto di segnalare ai Sindaci, dato che non sarebbe stato fatto sino ad ora, i verbali elevati dai vigili a sua disposizione.

Il solo M.A.F. di Bologna, a tutt'oggi, ha puntualmente eseguito tale basilare adempimento di legge.

Un coordinamento dell'azione repressiva fra i tanti servizi che se ne interessano è auspicabile, indispensabile anzi.

I vini di Romagna di sicuro successo vestono etichette di classe firmate:

LITOGRAFIE ARTISTICHE FAENTINE

progettazione, realizzazione e stampa di etichette, pieghevoli e pubblicità in genere

FAENZA

VIA XX SETTEMBRE, 15

TEL. (0546) 21400

Non dobbiamo essere soffocati

S M E T T E R L A !

Perché solo adesso si scoprono tutti questi « Sangiovesi » in tutta Italia? Perché, fuori di Romagna, ne piantano milioni di pezzi?

La « Settimana Enigmistica » si vanta di avere conteggiato oltre duecento giornali imitatori della sua formula.

I romagnoli si stanno avviando per la stessa strada per il loro « Sangiovese ».

Dopo quello delle « Marche », c'è in cantiere quello dei « Colli Piaceni », poi è apparso quello di « S. Marino » mentre si preannuncia il « Sangiovese del Salento », quello della Sila, delle Terre di Lavoro, della Sardegna, per non dire del « Sangiovese Toscano ».

Gli unici a non essersi mossi ancora nello scopiamento sono i piemontesi ed i veneti ma non passerà tempo che arriverà qualcosa anche da quella parte.

Parliamo di vino e diciamo subito, allora, che le bevute vanno pari e che la Romagna non è disposta a stare a questo gioco.

IL SETTE D'ORO

Così si intitola un elzeviro di Marino Moretti che per caso ho trovato ne

« Il Resto del Carlino » del 16 maggio.

Dice così: « S'era mai visto dalle nostre parti, cioè in Romagna, uno che non fa festa al Sangiovese e giocare a scopone... ».

Cosa dice questa frase: accidenti, che anche gli astemi possono servire, specie se si chiamano con tanto nome.

Servire a cosa? A ribadire che nessuno può contestare che la Romagna è per tradizione centenaria l'unica titolare del diritto di poter chiamare, lei sola, un vino con questo nome.

Ed ecco alcuni perché:

- gli ha dato il nome,
- il nome stesso è luogo di origine,
- nessuno ha un corpo di documentazione letterario e scientifico quale quello che possono opporre a chiunque i romagnoli,
- che, salvo eccezioni, i nomi di « Sangiovese » e « Albana », sono intimamente connaturati a strette e tradi-

zionali zone di origine e sono, per compenetrazione, origine essi stessi (lo stesso dicesi, per altre regioni, per il « Barbera », il « Moscato », ecc.).

GLI ALTRI

Fra non molto anche i piemontesi, i nostri simpatici testoni che prima o poi le cose però le capiscono, si renderanno conto che « Barbera » è un termine loro, che deve essere a loro solo riconosciuto. I romagnoli sono stati i prima « a stare al gioco » perché hanno respinto tutte le proposte che vi sono state di dar vita ad un « Barbera di Romagna ».

Idem dicasi per il « Moscato » e qui i romagnoli potrebbero avanzare fior di documentazione comprovante che il nome era già qui in auge centinaia di anni fa. Ma si deve essere signori, così come vogliamo lo siano marchigiani, pugliesi, toscani ed altre italiane genti.

Cassio Pondi

IL ROSSO DI S. MARINO

Alla protesta inoltrata dall'Ente Vini, a nome di tutta la Romagna, alla cantina sanmarinese che produce un « SANGIOVESE DI S. MARINO », la stessa ha risposto di ritenersi in regola anche con le leggi italiane. Questo non dovrebbe rispondere a verità dato che, a quanto ci risulta, non c'è niente, in quella Repubblica, della complessa ed onerosa procedura prevista in Italia per i vini a d.o.c.

Esiste ciò per il « Moscato di S. Marino »? I piemontesi — si domanda la lettera qui sotto riportata — sono lì per tutelare i loro vini o l'esportazione delle cisterne?

Come dovremmo chiamarlo, chiedono i sanmarinesi, se non volete che si usi il termine « Sangiovese »? Diamo agli amici della repubblica un consiglio gratuito: « ROSSO DI S. MARINO ».

Ci potrete mettere tutto quello che volete — anche il barbera — e nessuno vi farà storie.

L'ORIGINE E S. MARINO La Piè e il Passatore

... I tempi del cardinal Alberoni sono passati, e nessuno si sogna di mandare altre truppe dalle legazioni pontificie alla conquista di S. Marino.

Ma non deve essere consentito nemmeno l'incontrario.

La storia di certi « moscati » è potuta continuare perché la bonaria anarchia che regna in queste terre tutto consente. E arrivano a noi con tanto nome di origine, dopo esser passati dalla via Emilia ed essere stati adottati nella nuova patria!

Ho importanti dati, a questo ri-

guardo. Le ultime notizie di soffocamento di traffici sono a conoscenza di tutti.

Ma la storia non si deve ripetere con il sangiovese.

San Marino deve rispettare il suo collega San Giovese, se non altro per rispetto all'altro nuovo santo romagnolo, Santo Stefano detto il Passatore.

Rimini. (lettera firmata)

È buon gusto, in ogni caso, lasciar stare i santi.

L'ultimo numero della « Piè » è così ricco di notizie interessanti le cose vinicole di Romagna che c'è quasi da temere voglia, il grande mensile romagnolo, soppiantare la più giovane e modesta « mercuriale ».

C'è anche un lunghissimo, e documentato scritto di Piero Raggi, che batte su un dente che non dovrebbe più dolere: l'immagine del Passatore.

È già un passo avanti: non si contesta più, com'è stato fatto sino a poco tempo fa, la scelta del soggetto. Quella è ormai pacifica; adesso c'è la ricerca della verità storica.

Vedremo che seguito avrà.

Le mafiette vinicole

TUTTI CONTRO LA ROMAGNA

Un catalogo « italiano » che ignora la Romagna, un « centro » di informazione per il quale la Romagna non esiste.

L'Ente Tutela Vini Romagnoli ha espresso la propria dispiaciuta sorpresa all'ISTITUTO ENOLOGICO ITALIANO circa il lancio di un volume dedicato ai vini italiani e nel quale, viceversa, solo i vini di alcune regioni erano considerati.

Associandosi a tale pensiero il Presidente della Camera di Commercio di Reggio Emilia ha ribadito al detto Istituto la propria sorpresa nel constatare come « Il Catalogo 1970 » non contenga alcuna menzione sui vini della nostra zona.

Il detto Istituto ha così risposto al comm. Evaristo Zambelli, Presidente dell'Ente Tutela Vini Romagnoli:

Sig. EVARISTO ZAMBELLI
Presidente Ente Tutela Vini Romagnoli
48018 FAENZA

Verona, 13 luglio 1970

Con vero piacere abbiamo ricevuto la Sua lettera del 3 luglio 1970.

Dimostra l'interesse che iniziative come la nostra possono avere per valorizzare la produzione vinicola italiana.

Lavoriamo in stretta collaborazione con Arnoldo Mondadori Editore, assistendolo in tutte le sue iniziative redazionali di carattere enologico.

In collaborazione con Mario Soldati abbiamo preparato nel 1968 una serie di sei servizi giornalistici pubblicati poi dalla rivista « Grazia ».

EMBASSY of the UNITED STATES OF AMERICA

Dott. EVARISTO ZAMBELLI
Presidente Ente Tutela Vini Romagnoli
47100 FORLÌ

Roma, 22 giugno 1970

Gentile Dott. Zambelli,

La prego di accogliere, a nome dell'ambasciatore Martin, i più vivi ringraziamenti per le calorose espressioni nei riguardi dei nostri astronauti e per il generoso pensiero di offrire loro i vini della Sua regione. Eccole quindi l'indirizzo al quale Lei può far inviare il dono all'equipaggio dell'Apollo XIII:

N.A.S.A.
Manned Spacecraft Center
Houston (Texas)

Con i nostri più cordiali saluti.

ROBERT T. COONROD
Assistant Information Officer

Questi servizi sono poi stati rielaborati e riuniti nel primo volume di *Vino al Vino*.

I vini trattati in questo volume sono quelli del nostro catalogo 1970.

Sono in programma altre due serie di servizi ed altri due volumi di *Vino al Vino*.

Il secondo volume è in preparazione quest'anno, uscirà probabilmente nella primavera 1971, preceduto anche questa volta da sei servizi su « Grazia » (il primo uscirà il 2 novembre 1970 e poi gli altri ogni quindici giorni).

Un servizio di questi, probabilmente il quarto, ed un capitolo del libro sarà dedicato ai vini romagnoli.

Accompagneremo Mario Soldati in Romagna verso la fine del mese di settembre e non mancheremo in quella occasione di visitarLa per avere da Lei consigli ed aiuti per la realizzazione del nostro programma.

Come vede la Romagna non è dimenticata, anzi.

Solo ragioni organizzative l'hanno collocata in questo secondo viaggio di Mario Soldati alla ricerca del vino genuino.

Anche il nostro catalogo 1971 avrà una pagina dedicata ai suoi vini.

Vogliamo sperare di averLe in breve chiarito le nostre iniziative.

Con la speranza di poterLa presto incontrare, Le porgiamo i nostri migliori saluti.

ISTITUTO ENOLOGICO ITALIANO

La lotta della Romagna vinicola non è facile.

Sistematicamente viene tagliata fuori da molte iniziative e presenze significative.

Ci sono romagnoli nel Comitato Nazionale per la Tutela delle denominazioni di origine?

Perché per tante iniziative importanti la Romagna è esclusa?

Cos'è il « Centro Informazione Enologica » e perché, come ha riferito Giovanni Vicentini su « Il Resto del Carlino », si è permesso di dire a tutta Italia che i vini romagnoli del 1969 non erano degni di entrare nella lista dei migliori d'Italia?

... e adesso aspettiamo Godot, anzi, scusate, Mario Soldati.

A. ad Pidsöl

MARIO SOLDATI IN ROMAGNA

« *Vino al vino* » è un libro che non è solo ben rilegato ma che, a differenza di molti consimili, se riesce a farsi legge per una pagina, vi obbliga ad andare avanti.

È un contributo notevole nell'incontro, sempre così stitico sino ad ora in Italia, fra letterati e vino.

Soldati in Romagna nel prossimo settembre è una curiosità.

Vedremo se meriterà di essere « incapparellato » dalla Società del « Passatore ».

SANGIOVESE AL MICROSCOPIO

I risultati del primo studio, altri sono in corso, da parte dell'Università di Bologna.

Sulla rivista « *Industrie Agrarie* » è apparso il risultato della ampia ricerca effettuata da Aureliano Amati, Anna Maria Donati e Sergio Galassi sul Sangiovese di Romagna.

È un contributo di importanza determinante per quella totale inquadratura del problema che è iniziata da tempo da parte dell'Istituto di industrie agrarie dell'Università, diretto dal tribuno prof. Umberto Pallotta.

Esisteva poco o niente in materia sino ad ora e di qui la esigenza di guadagnare, e presto, il tempo non sfruttato in precedenza. L'avvio è di tale

tono che, usando un gergo ciclistico, il gruppo non solo è già stato ripreso ma si vede da molti sintomi che presto potrà addirittura essere staccato.

La prossima vendemmia renderà possibile effettuare, nelle dotazioni sperimentali di Tebano, il seguito di quelle ricerche a raggio sempre più ampio che sono ormai patrimonio della nostra regione. Così come consideriamo patrimonio della nostra « famiglia » l'apporto entusiastico e determinante che perviene alla Romagna dai ricercatori dell'Università di Bologna.

a. d.

CENTO MILIONI

Giovanni Vicentini intitola così un suo pezzo apparso su «Il Resto del Carlino» del 25 luglio: «CENTO MILIONI OGNI ANNO LE BOTTIGLIE DEL PASSATORE».

Vicentini è uno dei maggiori, ed indipendenti, esperti di cose vinicole d'Italia.

Uomo di molti interessi e cultura, non accetta la parzialità delle varie inchieste, quali, ad esempio, quelle del Centro di informazione enologica.

Vicentini dice che la Romagna sta preparando la sua riscossa. Dobbiamo essergli grati di aver fatto conoscere a tutta Italia che i romagnoli vogliono portare avanti la valorizzazione dei loro prodotti nell'interesse loro e di tutta la nazione.

Il rebus antipatico

LE FOTO DEI SINDACI

Perché non pubblicate le foto di quei Sindaci che non collaborano nella lotta contro la sofisticazione?

Vi suggerisco addirittura la didascalia da mettere sotto ognuna:

a) promette e non mantiene. Fa e revoca. Difende il lavoro di alcuni operai infischiosene di decine di migliaia;

b) cantine ancora aperte dopo giorni e giorni che Carabinieri e tutta la stampa avevano detto che «lì» c'era sofisticazione;

c) «licenza di uccidere», o meglio, dopo che hai sofisticato ti dà la licenza perché tu possa liberamente commerciare senza registri e con una cantina che, vedi lettera a), doveva essere chiusa.

Forlì.

A. M.

Non è giusto scherzare su cose spaventosamente serie. Ha provato a considerare che danno hanno arrecato ai produttori di Romagna le ultime, vigliacche vicende sofisticative sbandierate a tutta Italia?

Però il suo quiz ci ha messo in curiosità. Vogliamo risolverlo?

MOTTA E IL PASSATORE

La «merenda», il simulacro all'entrata, i vini dentro.

Egregio Direttore,

sono lieto di trasmetterLe la documentazione dell'insediamento ufficiale del «Passatore» in casa Motta. Benvenuto al MOTTAGRILL di Bevano a tutela e garanzia degli ottimi e genuini vini non solo di Romagna, ma anche dei vini nazionali presenti e in bella mostra nella nostra ben fornita cantina.

L'11 corrente daremo inizio nel nostro MOTTAGRILL alla caratteristica manifestazione «LA MERENDA DEL PASSATORE», costituita da piadina con prosciutto ed un buon bicchiere di vino romagnolo.

Sono certo che l'iniziativa otterrà lusinghiero successo, ma soprattutto contribuirà a stimolare nel forestiero il costante ricordo della bella ed ospitale terra di Romagna.

Hanno aderito con entusiasmo alcune cantine da Lei segnalateci.

Guardincerri
direttore

È da dire che la Motta sta svolgendo un interessante ed encomiabile lavoro per valorizzare le cose buone di Romagna, sia come artigianato e produzioni pregiate in genere.

Per i vini, in particolare, sta dando ottimo esempio. Da quanto ci risulta, al MOTTAGRILL di Bevano ci sono solo vini con il marchio del «Passatore».

Il settimanale «L'Automobile» (tiratura fortissima) ha dedicato una intera pagina a Bevano ed al «REDI-VIVO PASSATORE»!



L'elegante targa ceramica, esclusiva delle cantine associate all'Ente Tutela Vini Romagnoli, viene installata «ad honorem», nella enoteca del Mottagrill di Bevano, benemerito per l'affermazione dei vini di qualità di Romagna.

IL PRIMO LEGIONARIO

Leggo con viva simpatia, sul vostro giornale Mercuriale Romagnola; riguardo l'amico Bernard Rose, è davvero un ottimo conoscitore di vini, ed un caro grande amico, quale io vanto la sua amicizia sin dal 1965, tempo in cui mi trasferii in Gran Bretagna, è veramente una cara persona!

In una mia recente visita in Italia, ho assaggiato il vostro San Giovese, quale ne apprezzo l'alta qualità ed il fine palato, degno della nostra cara terra Italiana, al quale mi riservo per l'anno prossimo venire in vacanza con l'amico Bernard e passare una settimana, a bere il vostro buon vino.

Finisco con l'augurio di un grande

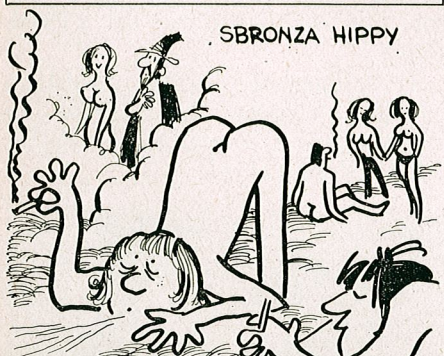
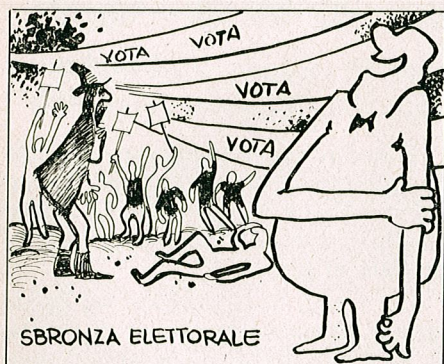
incremento nelle vendite del vostro buon vino, ed con la stessa voglia gradire i miei più cordiali Saluti.

Salvatore Le Pera
128 Scorer St. - Lincoln

L'amico Bernard Rose mi prega di ringraziare le molte persone che gli hanno scritto, rispondendo al suo invito, scusandosi di non aver la possibilità di farlo direttamente.

Visiterà quindi, come ha preso impegno, quattro luoghi ed esattamente: Carlo Cavina a Brisighella, Marino Marini ad Alfonsine (lo spaventapasseri), la tenuta Amalia di Villa Verucchio, Emiliani a S. Agata.

**DAI OGGI
DAI DOMANI
A CURA DI
GIANNI Q. ENZO M.**



Il Passatore non lo dice ma perché ritiene ovvio che tutti sappiano, ormai, che si tratta di «...vini di Romagna» garantiti dal suo marchio.

Sempre a riguardo del nome

LE APPROVAZIONI

La « accezione » romagnola del Sangiovese.

Quando si dice che « Sangiovese » è un nome nostro, romagnolo, e che ogni uso di altri è indebito, si possono portare tonnellate di documentazione storica dimostrante che da sempre, quando si è inteso parlare di questo vino, chiunque ha sempre inteso che la zona di produzione era e non poteva essere che la Romagna.

Scrivendo dalla Toscana a Paolo Babini, azdor della Società del Pastore per Faenza, in occasione dell'ultimo Giro d'Italia, Guerrino Farolfi (Scainelli), ricordando l'accoglienza avuta in Romagna, scrive lapidariamente: « SANGIOVESE BATTE CHIANTI SULLA QUANTITÀ E QUALITÀ ».

Farolfi, da buon romagnolo, è forse troppo drastico con i toscani che possono contare su qualche partita di buon prodotto, ma qui non si tratta di fare tanto fatti qualitativi quanto di affer-

mare che, CORRENTEMENTE, si è sempre usato il termine « Sangiovese » nella accezione ROMAGNOLA e questo è stato da sempre.

È da tener conto di questo quando, fra breve, sarà da affermare giudizialmente, che l'appropriazione del nome « SANGIOVESE » da parte di NON romagnoli è abusiva e quindi illegittima.

Ep. Casadio

Qualcuno dice che la legge « 930 » che riguarda i vini a denominazione di origine non è chiara. Qualcun altro dice, all'opposto, che lo è anche troppo e che « origine » deve intendersi non il puro e pedissequo riferimento geografico, ma ogni dimostrata estensione storica di vitigno abbinata al nome.

Comunque sia, romagnoli e piemontesi hanno tutti i diritti di sostenere che certi loro vitigni appartengono ad essi per antica e dimostrata tradizione.

È in dubbia fede chi sostiene il contrario.

La Rivista "SUCCESSO,"

uno dei settimanali più prestigiosi d'Italia, ha dedicato un interessante, ampissimo servizio sui vini a d.o.c.

Ha parlato molto anche della Romagna ed ha impostato la nutrita parte fotografica a colori del servizio quasi esclusivamente con foto ritratte nel Centro Sperimentale dell'Azienda di Tebano del Comune di Faenza.

GLI ESTERI

La « Mercuriale » ha già menzionato come sia più facile all'estero ottenere la difesa di legittimi interessi, quali quelli della salvaguardia del nome.

Si è citato il caso del Tokai friulano sequestrato in Germania.

Si è detto di altri vitigni (« vitigni », si dice, non nomi di luoghi!) che la Francia e la Germania rivendicano contro alcune nostre zone. E sappiamo che la spunteranno, sacrosantamente.

Si sta raccogliendo una documentazione probante a questo riguardo, da aggiungere alle argomentazioni di Friedrich Schürer ed a quelle di Mario Angelici.

Un consiglio agli imitatori, allora: la Romagna impugnerà in ogni sede tentativi di appropriazione di nomi che tradizionalmente e legittimamente le spettano in modo esclusivo.

E chiederà anche i danni che le venissero arrecati.

La decisione del Consiglio dell'Ente Vini è giusta ed è da approvare totalmente.

Al.do.

R.A.F.A.

RIVESTIMENTI ANTICORROSIVI -- FAENZA

Rivestimenti per vasi vinari in cemento e ferro con vernici speciali epossidiche.
Plastico murale per Alberghi, Ospedali, ecc.

48018 FAENZA (RA)
Corso Garibaldi 85 - Tel. 26363

VIENE BENE!

Sono andato apposta sul sacro colle bertinorese per constatare di persona come andavano le cose nella costruzione della « Cà de bè », mosso anche dalle fanfare della « Mercuriale » che parlavano di questa realizzazione.

Ad appena un mese dall'inizio dei lavori, si apprezza già l'ossatura d'insieme del lavoro e la prima impressione è veramente positiva. Uno spazio infruttato, nemmeno iscritto a catasto, sarà fra breve una dotazione di grande importanza per la Romagna.

Circa 500 mq di spazio accoglieranno il meglio che la nostra terra può offrire ai viticoltori, agli imbottiglieri ed ai turisti.

Max David, ho sentito dire, non ha nemmeno preoccupazioni di come « riempire » la parte a museo, che sarà certamente una cosa del massimo interesse: ha fiducia nei romagnoli, in quello che metteranno a disposizione di materiale « nobile », degno di essere messo in un posto così importante.

Sono già arrivate diverse offerte di materiale: un torchio in legno alto oltre due metri, dei primi dell'Ottocento, un vecchio documento del Seicento su un'esportazione di vini in Belgio, una serie di bicchieri di una casata romagnola oggi estinta, una vecchia botte istoriata, il calco di una lapide con un leone rampante che regge un grappolo, di provenienza faentina.

Un importante sodalizio, ho saputo, dovrebbe tenere in ottobre un suo convegno imperniato sui vini di Romagna e la loro valorizzazione: e niente più di quest'opera è lavoro concreto in questa direzione.

La « Cà de bè » viene bene!

Se capitate a Bertinoro andatevene a rendere conto di persona, come ho fatto io!

Bruto Sassi

DOC per il Trebbiano

Trebbiano di Romagna: uno dei migliori vini italiani, il « vino dell'avvenire » come molti lo chiamano, ricomincia l'iter per essere riconosciuto a denominazione di origine controllata.

Così ha deciso il Consiglio dell'Ente Tutela Vini Romagnoli.

Approviamo totalmente.

Incomprensibile anzi come — con i tanti vinelli portati alla d.o.c. — il Trebbiano ne sia stato escluso sino ad ora.

Chi segue questo giornale sa quanto misurate siano state le approvazioni concesse al Trebbiano di Romagna dall'Ente.

Di buon Trebbiano è difficile farne. Viene ottimo in collina, ed altrettanto nella piana vocazionale.

Un consolidamento del giusto prezzo sarà la ricompensa di ottime tecniche produttive.

Bruto Sassi

Enochimica Romagnola

CASTELBOLOGNESE
Via Costa, 5 - Tel. 50199

ANALISI PRODOTTI
E ARTICOLI ENOLOGICI



PASSATORE

vino, vino d'uva

Lettere alla MERCURIALE

Le birrerie

Perché non fate i complimenti al Sindaco di Cervia che prima nega poi dà il permesso per aprire diverse birrerie nel suo Comune.

Così si fa per lanciare i vini di Romagna che sono ottenuti con tanti sacrifici non dai lavoratori ma dai lerci capitalisti!

Lo propongo per essere incapparellato tribuno della birra di Romagna!

Cervia.

ALVARO FERRUCCI

**Cos'è questa storia delle birrerie?
Chi ha qualcosa da dire è pregato di illuminarci.**

Il Cancelliere

L'insipida acqua di queste fonti mi ha fatto invidiare il Cancelliere Brandt che a Roma ha brindato con il Sangiovese.

Saluti cordiali.

Fiuggi.

EVARISTO ZAMBELLI

Il Presidente dell'Ente Vini ha inviato una foto nella quale si vede il Cancelliere Brandt che brinda con Sangiovese di Romagna. Sarà per prendere coraggio per continuare la sua politica verso l'est!

Demodé

... quella proposta, poi, di trasmettere commedie e poesie romagnole nel notiziario RAI è assolutamente fuori tempo. Demodé direbbe qualcuno.

State moderni, non inseguite fantasmi.

Spallicci è vecchio, tutta la Romagna è vecchia e il dialetto non esiste più.

I morti non risuscitano.

Rimini.

GIUSEPPE FELLINI

**Eppure Lazzaro è risorto.
Noi compiremo il miracolo, se molti avranno fede.**

Spallicci vecchio? Dio volesse che molti giovani d'oggi lo fossero come lui.

“La caveja dagli anell,,

... come vedi dall'allegato che Ti mando « La caveja dagli anell » sta facendo molta strada. In Francia ne parla addirittura la rivista « Les Arts ».

Ti segnalo la cosa poiché ritengo possa interessare se non il Tribunale almeno la Società del Passatore.

Molti cari saluti.

Milano.

TINO DALLA VALLE

Grazie.

Complimenti a Tino Dalla Valle per la nuova rivista da lui diretta: « Il Lettore di Provincia ».

E tanti auguri di prospera e lunga vita.



PASSATORE
vino, vino
d' uva

Esagerazione?

... e c'è un po' di esagerazione nel tono di tutta la vostra azione.

Parlate di vino come di Vangelo, ogni numero del giornale è un appello alla lotta santa.

È simpatico, lo ammetto, ma qualche volta si esagera, non vi pare?

Rimini.

FRANCO GIORGI

No. Perché ridendo e scherzando abbiamo dato, o lo stiamo facendo, una coscienza «vinicola» ad una regione che non si era mai accorta di avere in mano un tesoro.

E noi abbiamo l'ambizione di fare qualcosa di utile per i romagnoli.

Nozze

La «Mercuriale» invia fervidi auguri a Bruno Marangoni e Valeda Bondi — sposi — ricordando l'opera entusiastica del dott. Marangoni per la vitivinicoltura romagnola.

Complimenti

La «Mercuriale» è uno dei giornali meglio fatti.

Ha uno scopo e sa come raggiungerlo.

Complimenti.

Vi prego inviarla ai seguenti indirizzi. Sono romagnoli che, per ragioni di lavoro, sono fuori di casa e gradiranno molto leggere il suo foglio.

Milano.

VITO ALLEGRI

Arrossisco.

CANTINA SOCIALE DI
SASSO MORELLI
Via Correcchio, 54 - IMOLA (BO) - Tel. 85003
ALBANA DI ROMAGNA *
SANGIOVESE DI ROMAGNA
TREBBIANO DI ROMAGNA
controllati dall'Ente Tutela Vini Romagnoli
* premiata «VINO DEL TRIBUNO 1966»

RAGAZZINI
OFFICINA MECCANICA
POMPE ENOLOGICHE
le migliori
48018 FAENZA - Piazza Dante, 2 - Via Oriani, 7
Telefono 22824



Ediz. del
Passatore

Direttore responsabile: ALTEO DOLCINI
Corso Garibaldi, 50 - Faenza

Il romagnolo lontano

... a proposito di sofisticazioni o di ruberie di denominazioni, Ti unisco alla presente una etichetta di «Sangiovese delle» che ho comprato alla STANDA di costi a L. 180 la bottiglia escluso vetro.

Ma in quella regione vi sono coltivazioni di viti Sangiovese? Oppure è una delle solite mistificazioni?

Reggio Calabria.

ANTONIO CAPANNA

Il vitigno Sangiovese è il più piantato in tutta Italia, in questo momento.

Dovrà essere consentito a tutti, allora, di chiamare Sangiovese di qui o di là milioni di ettoltri?

Se siamo di questa idea, punto.

Se pensiamo invece che tutto stia a dimostrare che SANGIOVESE e ROMAGNA sono SINONIMI allora abbiamo il diritto sacrosanto di opporci ad ogni indebita appropriazione, in tutte le sedi, con tutti i mezzi.

Lo richiedono motivi diversi, primo di tutti il rispetto del lavoro di migliaia di produttori che hanno fatto rifiorire le nostre colline e che sarebbero ingiustamente danneggiati da un contrario comportamento.

La cantina

MARABINI

di BIANCANIGO (Castelbolognese)

informa

che ha iniziato l'imbottigliamento dell'ALBANA DI ROMAGNA secca, anno 1967, dichiarata

«VINO DEL TRIBUNO»!

S.A.I.D.A.
INDUSTRIA VETRARIA
DAMIGIANE
FIASCHI
BOTTIGLIE
Per gli Associati
all'Ente Vini:
BOTTIGLIE
«LA ROMAGNOLA»
47020 GUALDO DI LONGIANO (FO)
Telefono 53027

QUESTIONE PERSONALE

Caro direttore,

ho assistito lunedì 26 luglio a questo episodio.

Ero da Casali a Cesena.

In un tavolo vicino al mio erano 4 signori, due signore e due uomini.

Avevano già iniziato a pranzare e tronneggiava sulla tavola vino benedetto, cioè con il «fatidico» marchio del Passatore.

Poi sono arrivati 4 uomini, hanno preso posto alla stessa tavola ed uno di questi, con grande autorevolezza e decisione, ha ordinato che fossero portate via le bottiglie con il «Passatore» ed in loro vece sono arrivate altre che, da lontano, mi sono sembrate addirittura non italiane.

In cosa stà l'interesse di questo fatto? Nel dubbio che mi è venuto, perché un amico che avevo al fianco mi ha detto che uno dei signori al tavolo era lei. Cioè uno che, stando a quanto si vede, predicherebbe bene ma razzolerebbe non altrettanto bene.

Mi sbaglio?

P.S. Chi era la persona che ha ordinato?

Cesena.

dott. R. D.

Accidenti se si sbaglia.

I fatti sono esatti.

Lei però, certo un po' lontano dal nostro tavolo o se vicino così discreto da non orecchiare, non poteva sapere che:

- ero ospite ed a mia volta avevo con me amici stranieri;
- ho 'contestato' decisamente il comportamento dell'anfitrione. Idem hanno fatto gli amici stranieri;
- gli ho predetto che, così comportandosi, non sarebbe morto nel suo letto anche perché la gazzosa straniera che aveva fatto portare, nella quale l'acido citrico e la anidride solforosa imperavano, gli avrebbero scavato la già grossa ulcera che aveva;
- non ho che sorseggiato il beverage per darne un giudizio;
- le «missioni» hanno lati anche non eroici. Paolo di Tarso, il personaggio cesenate che era con me, è in buona fede. Va convertito. C'è possibilità di redimerlo.

Chi era il personaggio?

Caro amico, anche lui ha famiglia. Perché additarlo al pubblico ludibrio?

Recita il saggio: «castiga il peccato ed ama il peccatore».

Ma sapesse com'è duro amare gli infedeli!